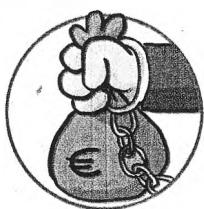


VERSO LA MANOVRA Italia in coda per gettito fiscale



» SALVATORE SETTIS

adavvero la *flat tax* è una cattiva idea perché a proporla è la Lega? Cominciamo col dire che il cosiddetto "contratto di governo" prevede una "flat tax" caratterizzata dall'introduzione di aliquote fisse, con un sistema di deduzioni per garantire la progressività dell'imposta, in armonia con i principi costituzionali". Il sistema dovrebbe articolarsi secondo "due aliquote fisse al 15% e al 20% per persone fisiche, partite Iva, imprese e famiglie", facendo salva una *no tax area* per i bassi redditi e una deduzione fissa per le famiglie. Due aliquote e non una sola, che davvero contrasterebbe con la Costituzione, secondo cui "il sistema tributario è informato a criteri di progressività" e "tutti sono tenuti a concorrere alle spese pubbliche in ragione della loro capacità contributiva" (art. 53). Se bastino due aliquote (e in particolare al 15% e al 20%) a soddisfare il criterio progressivo, la Costituzione non lo dice, ma specifica che la finalità della tassazione è coprire le spese pubbliche, intendendo ovviamente per tali, in primis, quelle intese a soddisfare i diritti costituzionali dei cittadini (per esempio la scuola pubblica statale, la sanità pubblica, la tutela

A rischio i servizi
Secondo un report di Tax research Lpp l'evasione in Italia è di 124-132 miliardi
Ansa

SOLO PROPAGANDA

La tassa piatta non si finanzia da sola: porterebbe a tagli di spesa tali da compromettere i diritti costituzionali

COSA SI DEVE FARE

Le aliquote vanno ridotte, ma recuperando il sommerso. Basta grandi opere inutili: serve salvare il suolo italiano

del paesaggio e del patrimonio storico e artistico, la ricerca scientifica e la promozione della cultura).

TALI DIRITTI fondamentali, incluso il diritto all'avoro (art. 4), sono essenziali per realizzare il fine supremo della Carta, la "pari dignità sociale" dei cittadini, cioè la loro ugualanza sostanziale (art. 3). Concorrere alle spese pubbliche pagando le tasse è pertanto uno dei "doveri indigeribili di solidarietà politica, economica e sociale" prescritti dall'articolo 2.

Noi italiani paghiamo troppe tasse? Un recentissimo rapporto Orce riporta



La Flat tax è dannosa e viola la Carta senza la lotta all'evasione

un agevole confronto con altri Paesi. Se ne può trarre una tabella dimissima, eloquente anche se limitata a Francia, Germania e Usa (vedi figura). Come si vede, c'è molta varietà: gli scaglioni di reddito tassabile sono sei negli Usa, cinque in Italia, quattro in Francia, tre in Germania. Il reddito minimo de-tassato (*no tax area*) è più basso in Italia, e inoltre da noi è più alta l'aliquote sui redditi più bassi: 23% contro il 12% degli Usa e il 14% di Francia e Germania. Molto diversa è la soglia di reddito considerata più alta: in Italia basta superare i 75.000 euro per raggiungere l'aliquote più alta (43%), in Francia e Germania l'aliquote massima è 45% per i redditi oltre i 156.000 euro (Francia) o i 260.000 euro (Germania). Per non dire degli Usa, dove solo i redditi superiori a 500.000 raggiungono l'aliquote massima, relativamente modesta (37%).

Per fare un solo, sommario esempio pratico, un reddito di 60.000 euro annui è tassato assai diversamente nei vari Paesi, più o meno così: l'esonero sarebbe di 19.300 euro in Italia; 13.600 in Francia; 9.800 in Germania; e 8.000

ALIQUOTE A CONFRONTO

	Italia	Francia	Germania	USA
No tax fino a	8.174	9.964	9.000	13.600
12% fino a				51.800
14% fino a		27.519	54.949	
22% fino a				82.500
23% fino a	15.000			
24% fino a				157.500
27% fino a	28.000			
30% fino a		73.779		
32% fino a			200.000	
35% fino a			500.000	
37% oltre			500.000	
38% fino a	55.000			
41% fino a	75.000	156.244		
42% fino a			260.532	
43% oltre	75.000			
45% oltre		156.245	260.533	

Se poi si tiene conto delle detrazioni da familiari a carico (assai maggiori, per esempio, in Francia), questa differenza è ancor più marcata. Come mai, allora, il fisco francese incassa molto più di quello italiano? Semplice: perché l'evasione in Francia è sempre inferiore al 15% sul gettito fiscale complessivo, mentre in Italia veleggia intorno al 30%.

È vero, una forte diminuzione delle imposte avrebbe effetti positivi come l'accres-

amento. Ma per compensare il diminuito gettito fiscale non ci sono che due strade: o ridurre drasticamente la spesa pubblica, e dunque privare i cittadini di servizi e diritti (dalla scuola alla sanità), oppure combattere duramente e subito l'evasione fiscale, come del resto proclamava il "contratto di governo" parlando, anche se un po' confusamente, di "recupero dell'elusione, dell'evasione e del fenomeno del mancato pagamento delle imposte".

porto di Tax Research LPP (Gran Bretagna), l'evasione fiscale in Italia sarebbe fra 124,5 e 132,1 miliardi di euro l'anno, portando il nostro Paese al primo posto in Europa e fra i primi al mondo. Così è da decenni, e nessun governo, di nessun colore politico, ha provato a porvi rimedio. Perciò di *flat tax* non si dovrebbe parlare nemmeno per scherzo, se non dopo aver lanciato serie ed efficaci misure per il recupero delle tasse dovute e non pagate. Perciò la campagna che il *Fatto* sta conducendo per la lotta all'evasione fiscale è meritevole e necessaria. Sostenere, come alcuni fanno, che la *flat tax* porterebbe per propria virtù alla fine dell'evasione è stolto e irresponsabile: un tal risultato è altamente improbabile e richiederebbe comunque anni e anni di fortissima riduzione della spesa pubblica (o aumenti di altre imposte), con gravissime conseguenze politiche e sociali.

LA LEGA di Salvini eccelle negli slogan, ma non sa fermarsi a pensare. Anche la *flat tax* è uno slogan ripetuto ossessivamente, come se davvero si potesse fare senza affrontare con decisione il bivio fra il crollo della spesa pubblica, e dunque dei diritti, e la lotta all'evasione. Ma agitare slogan anziché proporre ragionamenti progettuali è un'abitudine condivisa, su altri fronti, anche dal M5S.

Giustissimo, ad esempio, sarebbe (sarà?) fermare le "grandi opere" inutili: ma di fronte all'argomento-principe dei pro-Tav, dar lavoro alle persone e alle imprese, perché non lanciare una strategia alternativa? Perché non argomentare, in concreto, che si devono dedicare risorse, manodopera, capitali e saperi alla primissima Grande Opera di cui l'Italia ha bisogno, la messa in sicurezza del territorio, il più fragile d'Europa per sismicità, fransità, carenza di manutenzione e di cura delle cose, dei corsi d'acqua, delle valli?

In un'Italia più simile a quella che vorremo, una sana alleanza di governo potrebbe cercare una strada analizzando dati e progettando il futuro. Sia una revisione delle aliquote, purché calibrata sul recupero dell'evasione fiscale. No alle grandi opere inutili, purché sostituite dalla Grande Opera di salvagaggio del suolo italiano. Speranze vane? È probabile: perché forse quel che cementa il litigiosissimo matrimonio d'interesse degli alleati di governo non è il loro "contratto", ma lo scontro fra opposti slogan lanciati spesso alla cieca. Non la condivisione di ragionamenti e di progetti, ma un perpetuo sbandieramento di parole.